

RESTANO GLI ANNUNCI

# Buona scuola al palo. I precari tremano

di Wanda Marra

L'Italia dei prossimi 50-100 anni sarà fatta non dalla riforma del lavoro, che difendo, o dalla riforma della Pa, su cui contiamo molto, come sulle riforme istituzionali, ma sul modello educativo. Su questo ci giochiamo una delle chance di essere superpotenza mondiale". Così parlava Matteo Renzi lunedì pomeriggio alla Luiss. D'altra parte, *La Buona scuola* è da sempre al top delle sue priorità. Almeno di quelle dichiarate. Eppure il disegno di legge tanto sbandierato, non è ancora arrivato neanche in Commissione. Per adesso, si sa che approderà alla Camera, presumibilmente subito dopo Pasqua. Quindi tra altre due settimane. Alla faccia dell'urgenza.

D'altra parte, che si trattava di un provvedimento travagliato, si era capito. Era stato annunciato fin dallo scorso agosto e poi via via rimandato. E con un percorso complicato anche nelle ultime tappe: doveva essere nel Cdm del 3 marzo. Niente, solo linee guida.

Alla fine, il disegno di legge è stato licenziato in quello successivo, il 12 marzo. Con tanto di pressione di accompagnamento da parte del premier: "Vedremo se il Parlamento sarà responsabile. Altrimenti faremo un decreto".

**PECCATO** che per essere responsabili, le Camere devono almeno avere un testo su cui lavorare. Ma nello stile ormai consolidato del governo Renzi, il testo licenziato dal Cdm è stato riscritto anche successivamente. Versione più o meno definitiva solo il 16 marzo. Poi, passaggio per la bollinatura alla Ragioneria. E per la calendarizzazione a Montecitorio c'è ancora da aspettare. Il tempo, in

questo caso, è fondamentale. Soprattutto su uno degli aspetti della legge: in gioco c'è l'assunzione di 100.701 precari (e già altri 50mila in lista d'attesa sono stati cancellati). Se il ddl non diventerà legge entro maggio l'assunzione a partire dal prossimo settembre salta: ci sono dei tempi burocratici ineludibili, che diventa impossibile rispettare. Tra Camera e Senato per completare l'iter di una legge in genere servono almeno due mesi. Se non ci sono intoppi. I deputati Pd in Commissione Cultura, Scienza e Istruzione sono agguerriti e si dicono compatti. Ma che il percorso vada del tutto liscio in un Parlamento come questo e con i numeri di Palazzo Madama è poco credibile. Basta sentire Alfredo D'Attorre (minoranza dem): "Sul grande potere decisionale dei presidi e sui precari ho delle perplessità. Voglio leggere il testo prima di esprimere un parere".

**RENZI** e i suoi vanno ripetendo che se il tempo non basta, il governo farà un decreto. La domanda sorge spontanea: allora, perché non l'ha fatto in prima battuta? A dare voce ai sospetti sono i parlamentari Cinque Stelle della Commissione Cultura: "Il timore è che il tanto sbandierato annuncio delle assunzioni in realtà sia l'ennesimo bluff di Renzi sulla pelle di insegnanti precari e studenti. Mentre il governo temporeggia i giorni passano e le assunzioni dei nuovi insegnanti sono sempre più a rischio. La verità è che il governo, con la complicità di Forza Italia, al di là degli annunci, sta facendo di tutto per far saltare queste assunzioni e scaricare poi la colpa sull'intero Parlamento".



## IL MISTERO

Il premier aveva giurato: è una priorità. Ma il testo ancora non è arrivato in Parlamento. Oltre 100 mila docenti rischiano il posto a settembre

